



il CASTELLO

Periodico Cavese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimessi usare il Conto Corr. Post. N. 12-829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41525 - 41493

Alle urne, dunque!

Le tappe, come previsto dall'ultima provvidenziale legge elettorale amministrativa, sono state bruciate, e già ci troviamo in piena campagna elettorale, perché il 3 Dicembre e nella mattinata del 4 si voterà a Cava per eleggere il nuovo Consiglio Comunale. I fuochi suadono a preparare le spade, come contò quel poeta della scuola di quell'altro che chiamò la luna « la gran frattura nella pella della celeste », e la Democrazia Cristiana che ha la possibilità di non badare a spese, si è accapponato nientemeno che la trasmissione di Televacca per tutto il periodo elettorale, ed ha stabilito di tenere ben cinque comizi in un teatro cittadino. I comunisti non son da meno, perché anche essi si stanno dando da fare con tutti i mezzi di propaganda, mentre i socialisti cercano di tenere ad essi dietro.

Di fronte a tanto spiegamento di forze, che un amico candidato democristiano ha qualificato di canoni, non socialdemocratici abbracciati ringraziato la divina provvidenza che ci fece procurare oltre un anno fa il povero « ribotte » (fucale a due canne dei cacciatori) per combattere contro i canoni di Nivarone; e speriamo che la divina provvidenza, che di genere rosso è sempre disponente di gloria anche in vita, e non soltanto in morte come contò il poeta, ci dia la forza non solo di resistere, ma anche di ottenere un risultato che condizioni tanto la democrazia cristiana da una parte, quanto i socialisti dall'altra.

Si, perché la più grande ioteca di Cava sarebbe se ancora una volta il gruppo democristiano e il gruppo socialcomunista avessero da soli la maggioranza assoluta. I democristiani, dimenticando che mentre essi hanno i canoni da sparare noi abbiamo un piccolo « ribotte » (la Radio del Castello) che per la sua popolarità vole più di tutti i canoni, hanno la faccia tutta di dire ai loro elettori attraverso il video, che proprio perché non hanno avuto una maggioranza tutta democristiana, si sono liquefatti e hanno dovuto uscire dall'espeditivo di dimettersi per far indire le nuove elezioni.

Niente di più falso! I cavaesi che hanno seguito le nostre trasmissioni, sono molto bene che la democrazia cristiana si è lificata perché la sua compagine in seno al Consiglio Comunale è venuta meno perché si sono « appiccicati » e chi doveva fare il sindaco ed a chi doveva fare l'assessore, e nelle votazioni le loro minoranze interne votavano sempre contro la maggioranza. Vecchio storia, ormai inaccettabile della democrazia cristiana cavaese, la quale si sta ripetendo ormai dal 1970 a questa parte, ed è questo la terza volta: la prima volta la democrazia cristiana aveva addirittura la maggioranza assoluta e con un certo margine di sicurezza.

Tutti sapevano ora che la democrazia cristiana era di per sé inabilità di fronte all'opinione pubblica ed ai suoi elettori, avrebbe dovuto rinnovarsi negli uomini e nei sistemi. Questo non lo ha fatto nonostante avesse detto che stava volta voleva rinnovarsi. Non lo ha fatto perché a manipolare la pista elettorale è sempre la solita mano, la quale mostra un cuore di pietra e crudele nel trattore l'elettorale cavaese come gente da poter ammollare con un piacimento. Così sono stati ripresentati tutti i vecchi



consiglieri, cioè quegli stessi che per essersi « appiccicati » (lo stanno facendo dal '70) e chi avesse il diritto di fare il Sindaco e chi l'assessore, hanno determinato la catastrofe per la terza volta, e non disdegneranno di fare lo stesso ancora la quarta volta, giacchè un proverbio napoletano ed anche italiano dice che « u lupo perde le pelli, ma u vizie moie ». Né lo speriamo che l'elettorato potrebbe perdonare ai nuovi nominativi indicati nella lista, indicare e cominciare i tempianti, prender il ultimo di reclutamento della DC e sempre lo stesso quello di eseguire creditori in onore di emergenze grigie la città, onore il villoso più degli stessi comuniti, e dissero che essi non avrebbero aderito alla composizione della Giunta se non fossero entrate di estremamente anche i comuniti in prima persona e non per mezzo dei loro indipendenti di sinistra (come se non essendo zuppi, non fosse un bagnato, questo indipendente di sinistra).

E come hanno amministrato anche essi, i socialcomunisti, in questi tre mesi lo abbiamo visto. Niente di straordinario possiamo addebitare ad essi, ma anche essi non mostrato di essere male assortiti, perché già avevano preso piede le beghe tra loro, ed anche essi han mostrato di non essere d'oltranza della situazione. Quindi è che la loro pretesa di portare avanti l'amministrazione, cioè di tenere per altri due anni e mezzo il « puorco » in mano pur con una minoranza di diciassette consiglieri, era oltre che assurda.

Borseggi al Cimitero

Da un tempo a questa parte qualche lodronuccio ha preso l'abitudine di borseggiare nel Cimitero, come chi vi si recono specialmente di domenica a piangere o a stare in compagnia con i cari defunti. Esecrabile è il furto in sé, più esecrabile lo è quando lo si compie in Cimitero; ma si sa che i ladri profittono di tutte le circostanze e non guardano in faccia a nessuno. Comunque li preghiamo ancora attraverso « il Castello » di restituire ai derubati per lo meno i documenti o gli oggetti di ricordo; così come preghiamo gli addetti al Cimitero di vedere se è possibile cogliere sul fatto qualcuno di questi borseggiatori e farne in modo che finisca lo sconci.

I nostri lettori e gli ascoltatori della Radio del Castello sono molto bene che tutta questa festa si fa anche perché i socialisti cercano sempre di fare i furbi e le loro minoranze interne votavano sempre contro la maggioranza. Vecchio storia, ormai inaccettabile della democrazia cristiana cavaese, la quale si sta ripetendo ormai dal 1970 a questa parte, ed è questo la terza volta: la prima volta la democrazia cristiana aveva addirittura la maggioranza assoluta e con un certo margine di sicurezza.

A voi il nostro augurio! Premuroso vi sento sull'onda radio. Impegnato ai problemi Cittidini, Espressione di vita, Lavoro, Famiglia, Passione. La meta' da tutti sognata. Anche se occorre sacrificio con coraggio!....

Dopo l'escursione della voce amica, Ormai tutto familiare. Mondo cittadino migliore si sogna!... Epoche storica e costruttiva auguro Nel segno della città. Impegnato a verde e tesori d'arte. Cittadini, a voi l'onorabilità!... Ormai è giunto l'ore!...

Cava, 23 - 10 - 1978 ore 20

PAG/VI

L'AUGURIO

A voi il nostro augurio! Premuroso vi sento sull'onda radio. Impegnato ai problemi Cittidini, Espressione di vita, Lavoro, Famiglia, Passione. La meta' da tutti sognata. Anche se occorre sacrificio con coraggio!....

Dopo l'escursione della voce amica, Ormai tutto familiare. Mondo cittadino migliore si sogna!... Epoche storica e costruttiva auguro Nel segno della città. Impegnato a verde e tesori d'arte. Cittadini, a voi l'onorabilità!... Ormai è giunto l'ore!...

bi e di pescare nel torbido, credendo di poter fare da primi della classe in un accapponamento della amministrazione comunale nelle mani loro e di quelle comuniste. Lo tattico è stato semplice, ma altrettanto chiaro: che per Cava erasi formata una situazione di emergenza dalla quale si poteva uscire soltanto con una altrettanto emergenza intesa e collaborazione di tutte le forze democratiche presenti in Consiglio Comunale, ed i comunisti posero la pregiudizi della loro diretta partecipazione allo Giunta, i socialisti cercarono di convincere come noi, i comunisti a farci la concessione di entrare attraverso il loro « indipendente di sinistra » Ing. Giuseppe Sommarco; e buttarono il sognone steso od otto mesi per cercare di convincere i comunisti: ma quando finalmente i comunisti mostraron di addivinare a questo idee, i socialisti, visto che stava per sfumare il loro sogno di governare sia pure in funzione di emergenze grigie la città, onore il villoso più degli stessi comuniti, e dissero che essi non avrebbero aderito alla composizione della Giunta se non fossero entrate di estremamente anche i comuniti in prima persona e non per mezzo dei loro indipendenti di sinistra (come se non essendo zuppi, non fosse un bagnato, questo indipendente di sinistra).

E come hanno amministrato anche essi, i socialcomunisti, in questi tre mesi lo abbiamo visto. Niente di straordinario possiamo addebitare ad essi, ma anche essi non mostrato di essere male assortiti, perché già avevano preso piede le beghe tra loro, ed anche essi han mostrato di non essere d'oltranza della situazione. Quindi è che la loro pretesa di portare avanti l'amministrazione, cioè di tenere per altri due anni e mezzo il « puorco » in mano pur con una minoranza di diciassette consiglieri, era oltre che assurda.

E come hanno amministrato anche essi, i socialcomunisti, in questi tre mesi lo abbiamo visto. Niente di straordinario possiamo addebitare ad essi, ma anche essi non mostrato di essere male assortiti, perché già avevano preso piede le beghe tra loro, ed anche essi han mostrato di non essere d'oltranza della situazione. Quindi è che la loro pretesa di portare avanti l'amministrazione, cioè di tenere per altri due anni e mezzo il « puorco » in mano pur con una minoranza di diciassette consiglieri, era oltre che assurda.

E come hanno amministrato anche essi, i socialcomunisti, in questi tre mesi lo abbiamo visto. Niente di straordinario possiamo addebitare ad essi, ma anche essi non mostrato di essere male assortiti, perché già avevano preso piede le beghe tra loro, ed anche essi han mostrato di non essere d'oltranza della situazione. Quindi è che la loro pretesa di portare avanti l'amministrazione, cioè di tenere per altri due anni e mezzo il « puorco » in mano pur con una minoranza di diciassette consiglieri, era oltre che assurda.

uno pretese più da totalitari dei totalitari di destra e di sinistra. I socialisti anche ora hanno « mibraccato » le carte, perché si sono già dichiarati in campagna elettorale, disposti a formare la nuova Giunta soltanto con i comunisti: quindi una egualmente grossa lattura, cioè grossa disgrazia, sarebbe quella che il popolo avesse desse ai sociocomunisti insieme insieme la maggioranza assoluta. Essi formerebbero al Giunta, ma poi finirebbero per scorsarsi anche essi col passo del tempo, come si insegnano le esperienze di altri comuni del settentrione, nei quali i compagni socialisti e comunisti sono andati sempre d'accordo quando si trattava di conquistare l'amministrazione, ma poi sono ritornati ai chi sono io e chi sei tu non appena messisi sulle poltrone.

Ed allora? Allora non rimane che quelli che elettorato, che esere prudenti e fare in modo che la bilancia non pesi né dalla parte della DC né dalla parte del Psi - Pci, ma ci sia una terza forza, quella del PsiD che possa fare da contrappeso alle altre due forze. La lista del PsiD è una lista ottime buona, composta da elementi che ben dicono la dimostrazione pur molte decine di operare soltanto per il bene della città, e gli elementi che non essendo omaggianti da un passato, possano sinceramente entrare a servire la popolazione per una amministrazione civica lineare, pulita, come direbbe Milone, visibile all'occhio del sole, efficiente e senza quelle visioni di grandezze o di estremismi che han portato qui ed altrove l'Italia ad un punto del quale nessuno sa più come uscirne.

Allie urne, dunque, e che il Signore illuminì tutti i cavaesi di buona volontà!

Per il P.S.D.I.
e per l'Avv. Apicella
si vota così



Si segna una croce sul simbolo del PSDI
e si scrive a fianco il n. 1

Domenico Apicella

PROGRESSO

Cariissimo Apicella, è molto brutto che il mondo stia cambiando proprio in tutto: quanto c'era di bello nel passato viene costantemente eliminato, e una forza, potere o disumanesimo, viene costantemente rafforzato. E tutto questo, dicono, si fa per... migliorare, questo Unimità; ma, questa « Unimità », che sta cambiando, purtroppo, va col « cambio » peggiorando. Mi spieghi meglio, per la precisione: Ricchezza, i doctri fratelli di stagione? Erano saporiti e di sostanza e ce n'erano sempre in abbondanza, cresciuti con concime naturale senza danno, « mibraccio » artificiale. Ricchezza, quando nella tua vicina boliva dentro l'acqua la gallina? Il profumo nell'aria era flogante, quello si cherà « pollo », era « ruspante ». E non ricorda più come era il ruspante, obbligato a darsene un ruspante? Acqua pura, benefica e pulita ed anche di sapore assai squisita. Ora il frutto ha perduto il suo sapore, la gallina, nel brodo, non fa odore, il ruspante è assai sporco ed inquinato, perché è tutto che vien « sofisticato ».

Il frutto estivo cresce anche a Natale, ma viene col sapore artificiale, la gallina del brodo succube, dove più? Palli avrai d'allevamento, cresciuti con « estrogeni » e « misture » e « medicina » ed altre cose impure. E tutto questo è dannoso per la « ricchezza », che ha fatto del progresso una eccezionalità, nonostante tutto, qualche fessile, dice che si sta molto meglio adesso. E questo è niente! Ancora un altro male: c'è un « fecondazione artificiale »: la « polmonata » che ha la « ricchezza » e la « ricchezza » in « provetta »; per far sì che si sia anche in « provetta »; l'uomo a questo « bisogna » è « eliminato » e di « sterilizzato » si è pensato.

Se si nasce a « sistema », artificiale e che serve il « sistema naturale »? E l'uomo oggi rimane solo in « provetta » a fare la « critica dell'amore ».

Se si nasce in « provetta », dimmi tu, l'amore? ormai a che cosa serve più? Vi è più tempo da donare che l'uomo non permette a un frutto di farlo? Con la scienza si è enduti molto eventi, si sono fatte scoperte assai importanti! Comprendi l'... importanza? ti par niente dire a una donna: « Sono un impotente...? »

(Napoli)

Renzo Ruggiero

LE ELEZIONI DEL 3 DICEMBRE

Lista dei candidati del P.S.D.I.

Una Città per i cittadini
I cittadini per la Città

- 1) APICELLA DOMENICO - Avvocato
Consigliere Comunale uscente
Membro Federazione P.S.D.I.
- 2) CASCELLA DAVIDE
Universitario - Segr. Sez. P.S.D.I.
- 3) AVAGLIANO ORLANDO
Operaio tessile - Marzotto
- 4) AVAGLIANO VINCENZO
Infermiere
- 5) BALDI EUGENIO
Commerciale
- 6) BARONE CARLO
Perito industriale
- 7) CAPUTO ANGELO
Operaio
- 8) CARILLO PASQUALE
Commerciale
- 9) CESARO RAFFAELE
Operaio tessile - Marzotto
- 10) CODA ALFIO
Commerciale
- 11) CONSALVO GIUSEPPE
Perito
- 12) CRISCUOLO ANDREA
Pensionato
- 13) D'AURIA ALFREDO
Universitario
- 14) D'ELIA SALVATORE
Aggiustatore meccanico
- 15) DE MARINIS MARIO
Ceramista
- 16) DI DONATO GIOVANNI
Ornato incisore
- 17) DI MARTINO ANTONIO
Giornalista
- 18) FERRARA ANTONIO
Operaio chimico
- 19) FERRARA VINCENZO
Geometra
- 20) LAMBIASE SILVIO
Infermiere

- 21) LIGUORI GIUSEPPE
Studente
- 22) LODATO ALFONSO
Operaio Monopoli di Stato
- 23) MANCINI CARLO
Studente
- 24) MATONTI UGO
Imprenditore edile
- 25) MAZZARELLO VINCENZO
Impiegato
- 26) MEMOLI VINCENZO
Impiegato
- 27) MILONE GENNARO
Artigiano stucatore
- 28) NUNZIANTE FERDINANDO
Studente
- 29) PALAZZO ALFREDO
Infermiere
- 30) PAOLILLO UGO
Insegnante
- 31) PASTORE EMILIO
Ragioniere
- 32) PISACANE CARLO
Operaio
- 33) PELLEGRINO FRANCESCO
Rappresentante
- 34) PERICOLO GIUSEPPE
Dipendente PP.TT.
- 35) RAGO VITTORIO
Coltivatore diretto
- 36) RITARI SORRENTINO GIUSEPPE
Impiegato EN.F.A.P.
- 37) SENATORE PASQUALE
Studente
- 38) VILLANI TOMMASO
Carpentiere
- 39) VITALE ANTONINO
Operaio Monopoli di Stato
- 40) ZITO GIUSEPPE
Universitario

LE ALTRE LISTE

P. C. I.

- 1) Romano Riccardo; 2) Sommarco Giuseppe; 3) Alfano M. Gabriele; 4) Argentino Aldo; 5) Avallone Pio Caterina; 6) Boticiglieri Comincio; 7) Calovene Fiori; 8) D'Amico Giovanni; 9) D'Amico Tommaso; 10) D'Auria Francesco; 11) Della Monica Giuseppe; 12) Di Martino Antonio; 13) Ferrara Matteo; 14) Ferraro Vincenzo; 15) Fiorillo Rafaello; 16) Fortunato Giovanni; 17) Galdi Francesco; 18) Giordano Filippo; 19) Lambesi Raffaele; 20) Lambiese Sebastiano; 21) La Volle Salvatore; 22) Masullo Francesco; 23) Massullo Giulio; 24) Mistrisano Giuseppe; 25) Mouro Giovanni; 26) Melchiorre Maria Teresa; 27) Mugnini Achille; 28) Pollo Roffaele; 29) Polmentieri Pasquale; 30) Palmieri Giovanni; 31) Pisipoli Domenico; 32) Ragone Francesco; 33) Rispoli Vincenzo; 34) Romano Giuseppe; 35) Sennatore Aldo; 36) Sergio Emilio; 37) Siano Angiolina; 38) Tonini Filippo; 39) Trezza Gerardo; 40) Vito Filippo.

P. S. I.

- 1) Panza Gaetano; 2) Accarino M. Alfonsino; 3) Albano Francesco; 4) Altobello Luigi; 5) Amato Agostino; 6) Bocchieri Domenico; 7) Cusurone Mario; 8) Cipriano Mario; 9) D'Angelo Felice; 10) Degli Esposti Cesare; 11) De Rosa Antonio; 12) Di Agostino Vittorio; 13) Esposto Emilio; 14) Evaristo Diodato; 15) Florilli Aldo; 16) Lambiese Alfonso; 17) Maiorino Alfonso; 18) Mattoni Comine; 19) Millo Iacopo; 20) Notella Francesco; 21) Nocerino D'Alessio Giuseppe; 13) D'Antonio Felice; 14) De Fedele Giorgio; 15) della Monica Salvatore; 16) Lupi Gostano; 17) Marzocci Enrico; 18) Mossa Giuseppe; 19) Medina Maria; 20) Paolillo Fiorelli; 21) Pellegri Gennaro; 22) Pispoli Fernando; 23) Pispoli Vincenzo; 24)

D. C.

- 1) Abbri Eugenio; 2) Ambroli Alfonso; 3) Angrisani Andrea; 4) Apicella Domenico; 5) Appiello Mario; 6) Baldi Morzio; 7) Baldi Matteo; 8) Barone L. U. C. i. 10) Baudella Pasquale; 11) Cammarano Salvatore; 12) Canni Eligio; 13) Cottigne Andrea; 14) De Angelis Enrico; 15) De Filippis Federico; 16) Ferriani Delli Vecchio; 17) Ferriello Vincenzo; 18) Fosano Luigi; 19) Ferrioli Diego; 20) Foresta Mario; 21) Forte Maria; 22) Gollo Gennaro; 23) Gollo Vincenzo; 24) Galotto Vincenzo; 25) Giannattasio Vincenzo; 26) Greco Matteo; 27) Lamberti Bruno; 28) Lamberti Berdino; 29) Lamberti Vincenzo; 30) Liberti Felice; 31) Marosciano Rigoletto; 32) Memoli Fiorentino; 33) Musumeci Giuseppe; 34) Penzo Antonio; 35) Pispoli Alessandro; 36) Pispoli Antonio; 37) Rispoli Ersilio; 38) Solisino Fulvio; 39) Sorrentino Mario; 40) Trapanese Elia.

P. R. I.

- 1) Lupi Francesco; 2) Adinolfi Dott.; 3) Albano Francesco; 4) Aliferi Luu; 5) Argentino Giovanni; 6) Argentino Salvatore; 7) Avella Antonio; 8) Caliendo Roberto; 9) Consiglio Claudio; 10) Coppola Aldo; 11) D'Alessio Antonio; 12) D'Alessio Giuseppe; 13) D'Antonio Felice; 14) De Fedele Giorgio; 15) della Monica Salvatore; 16) Lupi Gostano; 17) Marzocci Enrico; 18) Mossa Giuseppe; 19) Medina Maria; 20) Paolillo Fiorelli; 21) Pellegri Gennaro; 22) Pispoli Fernando; 23) Pispoli Vincenzo; 24)

P. R. I.

- 1) Lupi Francesco; 2) Adinolfi Dott.; 3) Albano Francesco; 4) Aliferi Luu; 5) Argentino Giovanni; 6) Argentino Salvatore; 7) Avella Antonio; 8) Caliendo Roberto; 9) Consiglio Claudio; 10) Coppola Aldo; 11) D'Alessio Antonio; 12) D'Alessio Giuseppe; 13) D'Antonio Felice; 14) De Fedele Giorgio; 15) della Monica Salvatore; 16) Lupi Gostano; 17) Marzocci Enrico; 18) Mossa Giuseppe; 19) Medina Maria; 20) Paolillo Fiorelli; 21) Pellegri Gennaro; 22) Pispoli Fernando; 23) Pispoli Vincenzo; 24)

L'on. Pietro LONGO
parlerà a Cava

Domenica 26 Novembre alle ore 11 in piazza Duomo D'on. Pietro Longo, Segretario Nazionale del P.S.D.I., parlerà alle popolazione Cava in pubblico comizio. È prevista anche una conferenza alle ore 21 dello stesso giorno attraverso la trasmettente locale della Radio del Castello.

BANDERUOLA BIANCA

E' fosco l'aire
il morbo acuto
e sul paterno
letto seduto
quanto mi sveglio
ogni mattina
vedo d'Espresso
la copertina.

Tra i molti rontoli
di quel morente
e lo sconcerto
della parente
strizzano l'occhio
sui casi amari
i volti omeni
dei segretari.
Passa l'équipe
di somiti:
« Signor Cuturi
come si va? »
Bettino infuria
Enrico arranca
nella polemica
entra anche Manca.
« No, non si scommodi
per tanti lutti
il saggio Craxi
primo di tutti;
troscuri pure
la malattia
leggi l'articolo
poi vado via ».
Questi campioni
di logorrea
stanno cercando
la panacea.

Bettino infuria
Enrico arranca
di tale disputa
la gente è stanca.
Tu Carlo Marx
ed il Proudhon
il dubbio sorge:
chi sia più bon:
pel socialismo
un poco nemico
s'addice un nuovo
capo accademico.
Al trevrito
ch'è demodé
oggi si addota
meglio il francese.
Quando trabella
l'ideologia
occorre subito
la fantasia.
Per aver credito
dell'elettorate
bisogna pure
fare rumore
perciò Bettino
alla sua gente
vuole apparire
corta vincente.
Mettendo in luce
grande cultura
natre per popolo
tanta premura
col sostenerne
la sua teoria
del socialismo
la « terza via »:
ma tutto immerso
nel suo pensiero
nella ricerca
di quel sentiero
il nostro amico
poi non s'abbandona
di quanto gente
ste per la strada.
E mentre fremo
nella corsia
come ti plango
Inezia mia.

Bettino infuria
Enrico arranca
nella polemica
Manca non manca.

Guido Cutru

Un concittadino si è lamentato che il tre 2466 da Salerno a Napoli, passante per Cava alle ore 11, viene soppresso di estate, proprio quando farebbe maggiormente comodo a coloro che debbono recarsi a Napoli ad ora inoltrata. Dice di aver sollecitato anche l'azienda di Soggiorno perché se ne interessi in tempo per non farlo sopprimere nell'estate venire.

In piazza Duomo si vende un quarto di tre stanze ed accessori al primo piano. Chi fosse interessato all'acquisto può chiedere notizie direttamente all'Avv. Domenico Apicella.

I vincitori del 1° Trofeo di Città di Cava sono stati: Carlo Novello e Senatori Agostino del bocciodromo Città di Cava, e D'Amore Salvatore e Di Domenico Antonio del bocciodromo Pistoiese di Cava.

LIBRI

Mario Giuliano - Don Giovanni dei domani - novelle - Ed. Editrice Medionale, Roma, 1976, L. 3.500.

Mario Giuliano è magistrato ed è valoroso nel campo giuridico quanto in quello letterario. Come giurista ha di suo tra l'altro « Associazioni sindacali e contratto collettivo » in tre volumi (1950-51), « Il rapporto d'impiego con gli enti pubblici economici » (1948), « Ordini ed elbi professionali » (1960); il volume di novelle che ora presentiamo è il secondo di letteratura, essendo stato preceduto da « Cronaca e fantasia » che meritò il premio della Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il Giuliano è un autore essenzialmente realista, perché i suoi racconti traggono spunto ed ispirazione da fatti realmente avvenuti; e chi, come noi, si è interessato del novellistico, sa che soltanto l'ispirazione proveniente dalla realtà può creare racconti interessanti e morali, mentre la fantasia può creare soltanto delle fiabe che ormai son tramontate col secolo scorso. Queste novelle del Giuliano si avvolgono oltre di una esperienza che proviene dall'autore dalla sua particolare vocazione professionale, e quindi non riguardano soltanto i fatti comuni della vita, ma i fatti che particolarmente hanno contenuti giuridici e soprattutto morali. In morale i principi dell'autore sono veramente onesti, e non possono essere diversamente, giacché la giustizia è figlia diretta della morale, e tutto ciò che è morale è anche giusto, almeno che non si tratti di uno morale distorto o di una morale contingente. L'autore insiste molto sul rapporto tra l'uomo e la donna nel vincolo coniugale ed in quello della famiglia, sfornandosi di contrubuire anche lui al risanamento dei costumi che ormai sembrano ormai alla deriva. La novella « Don Giovanni di domani » che dà il titolo alla raccolta, ci presenta lo trama della vita dell'uomo così come è, che ricorre sempre le sue fanterie inappagiate; ma non è una novella dello sconcerto, perché termina anche essa, così come tutte le altre ventuno novelle, frossi per quelle a contenuto scabroso o picante, con una conclusione confortante. In conclusione l'autore ci presenta, sì, la realtà come è, ma mettendo in risalto la sofferenza del contrasto tra quello che è e quello che vorremo che fosse; ed è questo il pregiogio maggiore di questo volume che è piacevole alla lettura e che si presenta anche in elegante veste tipografica.

Nino Cardona - All'ombra di un orecchio - Irlache - Ed. Forma Publishers, St. Louis (Missouri), pagg. 80, dollari 2.

Nino Cardona, notissimo ed apprezzatissimo letterato italiano-americano, ci vorrebbe quasi chiedere scuse di aver regalato alla sua età (ma il cuore non inventa mai) ancora un libro di poesie. « Avevo deciso di buttare in un profondo burrone il pletoro e la lyra, non per delusione subita, giacché posso andare orgoglioso della mia raggiunta, ma per stanchezza febrea (sono un ottuogenario) e un po' morale; decisione che poi giudicai come quella del morir durante le tempeste di mare ». Bene: noi dobbiamo ringraziare questo malattia dell'uomo nato poeta, se lo raccolta delle pubblicazioni del Cardona si è arricchita di questo altro gioiello. Le sue non sempre poesie che suonano dolci all'orecchio ed ispirano accorti sentimenti. Certo anche lui si lascia prendere un po' dallo stordimento del destino umano, e quasi quasi mostra di non esserne rosseggiato, lui che ha avuto tante esperienze nella vita; ma a ben guardare al fondo dei suoi sentimenti e delle sue poetiche risonanze, ci si avvede che egli pur rimane il battagliero di sempre, e colui che conosce dell'uomo destino, vorrà battersi fino alla fine dei suoi giorni per avvicinarsi sempre più all'ideale. Giorni che noi oggi auguriamo sempre lunghi e che saranno certamente lunghi, perché è ancor giovane chi è ancora ca-

poce di far vibrare il suo animo di giovani furori ed anche di giovanili aspirazioni. Sono quarantacinque poesie, gran di una corona che si snoda tutta una vita; e di queste, sei sono state tradotte in inglese da altri poeti ammiratori del Cardona.

Camillo Mazzella - Novelle - Ed. Giacomo Poggio, Ascea Marina, 1978, pagg. 32, L. 600.

Il Dott. Mazzella, farmacista di Salerno, è già conosciuto dai nostri lettori come pittore e scrittore, giacché ne abbiamo già scritto ed abbiamo pubblicato anche qualche racconto. Ora egli ha raccolto in piccolo volume sei sue novelle e due sue poesie: si tratta di una piccola sillogia, che procura piacere a leggerlo, perché si ritiene a cosa della vita così come sono realmente successi, senza pretesa di far opera letteraria; ma appunto perciò riescono più interessanti e si fanno apprezzare per il contenuto morale, per quel *fabula docet* che riesce a farsi intendere senza minimamente farne accenno. Al giovane autore auguriamo sempre maggiori fortune.

Alejandro Hermet - Come econtrattare il presidente - Ed. Franco Angeli, Milano, nuova edizione sul primo del 1967, pagg. 104.

Anche questo autore è molto noto a noi e di « Il Castello », perché già di lui abbiamo presentato altri scritti. La sua particolare posizione di capufficio stampa della Co-Boyer di Milano lo pone in una privilegiata posizione di osservazione della vita cosmopolita, è gli fa vedere uomini e cose attraverso un connotato umoristico. Ed in chiave umoristica è presentata anche questa figura del vertice che noi troviamo in ogni associazione umana, dalla più piccola e privata, alla più grande, statale e superstatale. E sono veramente divertenti le pagine che l'Hermet dedica a questo personaggio in treddici capitoli, che bastano richiamare i titoli per darsi lo migliore idea del contenuto, preisaurito che egli si riferisce esclusivamente ai presidenti di aziende, non senza però chiarire che « si tratta sempre di presidenti, pur essendosi una profonda differenza di gusto e di consistenza tra un tipo e l'altro, anche se tratti esterni, gombo e torso, per usare il linguaggio inerente al prelibato frutto scelto per le esemplificazioni, sono pressoché uguali »: 1) i origini del presidente; 2) è utile un presidente?; 3) come incontrare il presidente; 4) le due versioni del presidente nostrano; 5) le posizioni rivelatrici dei presidenti; 6) muoiono governi e porti politici, ma le cause dei « numeri uno » restano; 7) come il 2 pagg. 24 scavalcano il 11; 8) i suoi parossisti; 9) il presidente morito; 10) le debolezze del presidente; 11) i presidenti futuri; 12) come sopravvivere al presidente; 13) conclusioni inconcludenti. Egualmente espressive sono le numerose illustrazioni disegnate nel testo da Giorgio Boffo. L'indirizzo dell'editore Franco Angeli è: Casella Postale 4294 Milano.

REPETITA JUVANT!

L'avv. Filippo D'Ursi ha voluto dire l'ultima parola sulla polemica tra noi inserita in merito ai balli popolari da ed altri amici organizzati in Piazza Duomo durante la scorsa estate, ed io lascio fare. Sia bene, ma con una semplice rettifica: che la remissione della querela a chiusura di quella che egli si compiace di qualificare « infame vicenda », ci fu, ma quando nel processo per diffamazione che si svolse davanti al Tribunale di Potenza, tanto lo che l'Avv. Gostano Panza eravamo stati assolti, e quest'ultimo dal reato di diffamazione a mezzo stampa, perché a norma dell'art. 589 C.P. vi era stata provocazione e reciprocità. La remissione della querela venne infatti soltanto dopo che il Publiforo Ministerio aveva interposto appello; e venne per le premure di autorevoli amici dell'una e dell'altra parte, che indussero i querelati ad accettare per chiudere in cordialità quella « infame vicenda ».

Il linguaggio degli alberi

Contro la natura furbanda, quando gli elementi si scatenano, precipitando come valanga, o difesa dell'abitato: non si invoca che una protezione, non esiste che quella protezione: gli alberi!

Ma agli alberi non bisogna pensare quando ormai è troppo tardi, quando non c'è orgoglio che lo riaffida delle acque contengono, che i tronamenti impediscono ed i cossoli dalla inevitabile distruzione pre-servi.

Il rito che da lunghi anni si rinnova, di fronte ai ripetitori di tanti calamitosi avvenimenti, pure quasi sia rimasto soltanto il motivo di una esaltazione, ove non si palese in contributo fecondo, che di una lotteria abbia la sua piena efficacia.

Quando già in America la solennità degli alberi era una istituzione, e promossa dal Northrop e da Sterling Morton, aveva il valore di una tradizione per il paese, il Ministro dell'Istruzione Pubblica Guido Boccelli nel febbraio del 1902 introduceva il rito da noi, in Italia.

Festa degli alberi! Che vuol dire festa dell'amore di un popolo per la sua terra, nella ricchezza della sua vegetazione, dei suoi paesaggi, dei suoi viali. Ma che vuol dire soprattutto onore di un popolo per la sua montagna, amore di un popolo per la sua gente!

Vediamo un po' che cosa rappresenti l'albero per l'uomo, che cosa egli debba fare per arricchirne il patrimonio, ed allora dunque anche un significato alla festa, la quale va sentita nella sua necessità, in tutta la sua importanza, e non deve soltanto rappresentare la continuità di una tradizione.

Sa noi incominciamo dalle condizioni climatiche, vediamo quale sia l'influsso che le foreste ed i boschi esercitano su di esse. L'uomo, attraverso gli alberi, può modificare sensibilmente il clima del suo paese, regolando le piogge, permettendo uno sviluppo più razionale dell'agricoltura, conservando ai monti quel terreno vegetale che ne impedisce lo sgretolamento e l'erosione.

Non c'è chi non veda come l'albero debba ad una sua nobile missione, che non consiste soltanto nella difesa del paesaggio, ma è schieramento di forze a salvaguardia dell'umanità.

E' vero anche, come dice il Ratzel, che la devastazione delle foreste è essenzialmente l'opera della civiltà, perché l'uomo col tempo ha sentito il bisogno di sostituirci con la coltura di altre piante alimentari ed industriali necessarie.

Il danno l'ha procurato l'uomo con le sue distruzioni inconsulte, incontrollate, vandaliche, ma forse senza che egli avesse nemmeno la coscienza del grande male che si faceva, e che un giorno avrebbe fatto ai suoi figli. Perché sarà risaputo che lì dove gli alberi non formano più una copertura protettiva, e quasi si potrebbe dire una armatura di difesa, le acque invece di essere benefiche, portano la distruzione».

Come noi possiamo contribuire alla rinascita del nostro patrimonio boschivo? In che modo potrete le montagne ridare il loro risveglio vegetale, ed ai nostri abitati la sicurezza?

E' una questione di amore, di grande amore. Perché dall'amore nasce poi il rispetto per gli alberi, e quindi la loro tutela, la loro difesa. Un problema di interesse generale, che investe non un solo paese, ma tutti i nostri paesi.

Aimiamo gli alberi: consiste in questa solenne professione di amore il significato della festa. Aimiamo gli alberi perché essi, dice il Luzzatti, se non hanno popolo, hanno una voce, che ragiona ai nostri cuori: hanno un'anima vibrante di arcane melodie, e ci rivolgono la preghiera, talora a guisa di rompagna, di rispettarli sino all'estremo età, ma per la nostra e per la loro pace.

Sentiamo la suggestione della montagna. Dove un albero cade,

sostituiranno con una nuova pianticella, ed adoperiamoci perché esse prosperi, perché il nudo della roccia venga ricoperto dal verde delle tussureggianti vegetazione.

Rinnoviamo in noi l'impressione che già il Muller provò alla superba visione delle Alpi. Più si avvicina alle Alpi - egli dice - e più l'animus si sente toccato e compreso dell'immensità della natura; l'idea della loro antichità, la inefabile impressione che non c'è oggi la loro immobilità eterna, svegliano in noi il sentimento melanconico del nulla di nostra corpore esistenza; mentre l'animus si eleva, quasi volesse opporre la sua bolla originale al cumulo della nostra paesaggio.

Carmine Manzi

E' ha musica sta voce

E' no musico sta voce, che c'è non c'è violino;

quanno parle, doce doce

pure 'sante fale turnà

noop' a terra, bene mlo,

cu' o speranzo 'e te vasta

che vocca co' purio

stomgo semp' o' e' guardà.

'A vocasse ogne momento,

notte e ghiuorne, ogne minuto,

no o quonto in' o' t' avuto

me mettesse chella llo...

Chella llo co' è a Morte,

o' Morte, bella mia;

pe' sta vocca muraria,

ma p' e' vase oggi campà.

Matteo Apicella

E' ha musica sta voce,

che c'è non c'è violino;

quanno parle, doce doce

pure 'sante fale turnà

noop' a terra, bene mlo,

cu' o speranzo 'e te vasta

che vocca co' purio

stomgo semp' o' e' guardà.

'A vocasse ogne momento,

notte e ghiuorne, ogne minuto,

no o quonto in' o' t' avuto

me mettesse chella llo...

Chella llo co' è a Morte,

o' Morte, bella mia;

pe' sta vocca muraria,

ma p' e' vase oggi campà.

E' ha musica sta voce,

che c'è non c'è violino;

quanno parle, doce doce

pure 'sante fale turnà

noop' a terra, bene mlo,

cu' o speranzo 'e te vasta

che vocca co' purio

stomgo semp' o' e' guardà.

'A vocasse ogne momento,

notte e ghiuorne, ogne minuto,

no o quonto in' o' t' avuto

me mettesse chella llo...

Chella llo co' è a Morte,

o' Morte, bella mia;

pe' sta vocca muraria,

ma p' e' vase oggi campà.

E' ha musica sta voce,

che c'è non c'è violino;

quanno parle, doce doce

pure 'sante fale turnà

noop' a terra, bene mlo,

cu' o speranzo 'e te vasta

che vocca co' purio

stomgo semp' o' e' guardà.

'A vocasse ogne momento,

notte e ghiuorne, ogne minuto,

no o quonto in' o' t' avuto

me mettesse chella llo...

Chella llo co' è a Morte,

o' Morte, bella mia;

pe' sta vocca muraria,

ma p' e' vase oggi campà.

E' ha musica sta voce,

che c'è non c'è violino;

quanno parle, doce doce

pure 'sante fale turnà

noop' a terra, bene mlo,

cu' o speranzo 'e te vasta

che vocca co' purio

stomgo semp' o' e' guardà.

'A vocasse ogne momento,

notte e ghiuorne, ogne minuto,

no o quonto in' o' t' avuto

me mettesse chella llo...

Chella llo co' è a Morte,

o' Morte, bella mia;

pe' sta vocca muraria,

ma p' e' vase oggi campà.

E' ha musica sta voce,

che c'è non c'è violino;

quanno parle, doce doce

pure 'sante fale turnà

noop' a terra, bene mlo,

cu' o speranzo 'e te vasta

che vocca co' purio

stomgo semp' o' e' guardà.

'A vocasse ogne momento,

notte e ghiuorne, ogne minuto,

no o quonto in' o' t' avuto

me mettesse chella llo...

Chella llo co' è a Morte,

o' Morte, bella mia;

pe' sta vocca muraria,

ma p' e' vase oggi campà.

E' ha musica sta voce,

che c'è non c'è violino;

quanno parle, doce doce

pure 'sante fale turnà

noop' a terra, bene mlo,

cu' o speranzo 'e te vasta

che vocca co' purio

stomgo semp' o' e' guardà.

'A vocasse ogne momento,

notte e ghiuorne, ogne minuto,

no o quonto in' o' t' avuto

me mettesse chella llo...

Chella llo co' è a Morte,

o' Morte, bella mia;

pe' sta vocca muraria,

ma p' e' vase oggi campà.

E' ha musica sta voce,

che c'è non c'è violino;

quanno parle, doce doce

pure 'sante fale turnà

noop' a terra, bene mlo,

cu' o speranzo 'e te vasta

che vocca co' purio

stomgo semp' o' e' guardà.

'A vocasse ogne momento,

notte e ghiuorne, ogne minuto,

no o quonto in' o' t' avuto

me mettesse chella llo...

Chella llo co' è a Morte,

o' Morte, bella mia;

pe' sta vocca muraria,

ma p' e' vase oggi campà.

E' ha musica sta voce,

che c'è non c'è violino;

quanno parle, doce doce

pure 'sante fale turnà

noop' a terra, bene mlo,

cu' o speranzo 'e te vasta

che vocca co' purio

stomgo semp' o' e' guardà.

'A vocasse ogne momento,

notte e ghiuorne, ogne minuto,

no o quonto in' o' t' avuto

me mettesse chella llo...

Chella llo co' è a Morte,

o' Morte, bella mia;

pe' sta vocca muraria,

ma p' e' vase oggi campà.

E' ha musica sta voce,

che c'è non c'è violino;

quanno parle, doce doce

pure 'sante fale turnà

noop' a terra, bene mlo,

cu' o speranzo 'e te vasta

che vocca co' purio

stomgo semp' o' e' guardà.

'A vocasse ogne momento,

notte e ghiuorne, ogne minuto,

no o quonto in' o' t' avuto

me mettesse chella llo...

Chella llo co' è a Morte,

o' Morte, bella mia;

pe' sta vocca muraria,

ma p' e' vase oggi campà.

E' ha musica sta voce,

che c'è non c'è violino;

quanno parle, doce doce

pure 'sante fale turnà

noop' a terra, bene mlo,

cu' o speranzo 'e te vasta

che vocca co' purio

stomgo semp' o' e' guardà.

'A vocasse ogne momento,

notte e ghiuorne, ogne minuto,

no o quonto in' o' t' avuto

me mettesse chella llo...

Chella llo co' è a Morte,

o' Morte, bella mia;

pe' sta vocca muraria,

ma p' e' vase oggi campà.

E' ha musica sta voce,

che c'è non c'è violino;

quanno parle, doce doce

pure 'sante fale turnà

noop' a terra, bene mlo,

cu' o speranzo 'e te vasta

che vocca co' purio

stomgo semp' o' e' guardà.

'A vocasse ogne momento,

notte e ghiuorne, ogne minuto,

no o quonto in' o' t' avuto

me mettesse chella llo...

Chella llo co' è a Morte,

o' Morte, bella mia;

pe' sta vocca muraria,

ma p' e' vase oggi campà.

E' ha musica sta voce,

che c'è non c'è violino;

quanno parle, doce doce

pure 'sante fale turnà

noop' a terra, bene mlo,

cu' o speranzo 'e te vasta

che vocca co' purio

stomgo semp' o' e' guardà.

'A vocasse ogne momento,

notte e ghiuorne, ogne minuto,

no o quonto in' o' t' avuto

me mettesse chella llo...

Chella llo co' è a Morte,

o' Morte, bella mia;

pe' sta vocca muraria,

ma p' e' vase oggi campà.

E' ha musica sta voce,

che c'è non c'è violino;

quanno parle, doce doce

pure 'sante fale turnà

noop' a terra, bene mlo,

cu' o speranzo 'e te vasta

che vocca co' purio

stomgo semp' o' e' guardà.

'A vocasse ogne momento,

notte e ghiuorne, ogne minuto,

no o quonto in' o' t' avuto

me mettesse chella llo...

Chella llo co' è a Morte,

o' Morte, bella mia;

pe' sta vocca muraria,

ma p' e' vase oggi campà.

E' ha musica sta voce,

che c'è non c'è violino;

quanno parle, doce doce

pure 'sante fale turnà

noop' a terra, bene mlo,

cu' o speranzo 'e te vasta

che vocca co' purio

stomgo semp' o' e' guardà.

'A vocasse ogne momento,

notte e ghiuorne, ogne minuto,

no o quonto in

Accademia Internazionale Burckhardt apre l'anno di studi 1978-1979

Con pubblico numeroso ed altamente qualificato, le sale dell'Accademia Internazionale Burckhardt (Piazza S. Salvatore in Lazio, 13 di Roma), si sono riaperte per l'inizio dell'anno di Studi 1978-79, e, nel ciclo degli «Incontri Culturali con i Paesi accreditati presso il Quirinale», è stato celebrato il Brasile. Hanno tenuto due dotti e brillanti conferenze gli scrittori Aurelio Tommaso Prete sulla letteratura e musica brasiliene e Manlio Cruciani sull'arte dell'Allediamento e di Maria Auxiliadora da Silveira.

Al tavolo di presidenza: l'ambasciatore Refeai Vallorino, il dott. Manoel Antonio Gomes Pereira diplomatico brasiliense in rappresentanza dell'ambasciatore S.E. Mario Gibson Barboza fuori sede per missione, il Presidente dell'Accademia e v. Presidente Ente Italo-Svizzero di Cultura dott. Aurelio Tommaso Prete, il Ministro Pienoppietoriano dott. Giovanni di Giugliano; scrittrice Ino Sicchi Abbondanza.

Al termine della cerimonia si è data lettura del programma di studi per il 1978-79 che inizia il 7 novembre con i corsi storico-psicologici ai quali seguirono quelli di letteratura rinascimentale ed ancora quelli per le arti figurative, e si è passati a visitare le sale dell'Accademia che ospitano opere della nota pittrice brasiliense Isolda Hermes da Fonseca definita in catalogo dal critico Aurelio T. Prete: «Disegnatrice fra le maggiori dei nostri tempi, che ottiene motivi di sua tematica in un classicismo che rievoca i grandi artisti italiani rinascimentali. Il suo iperrealistico, lirico e quanto mai gustoso, è peculiare all'artista che ama disegnare in chiave di calda romanzo, conferendo ad ogni sua opera una aristocrazia di linea ed una suadente ritmica di colore. Padrona d'un disegno studente ma allo stesso tempo incisivo, Isolda sfida Courbet ed i nostri Romantici (tolvata vede formare ai Ronzoni talenti santi echi cromonici) per presentare una pittura impressionista che dai poetici accenti rievocanti la Belle Epoque passa a vigorose sintesi somatiche atte a riportare forti valori che ricordano opere di Maggiotto come dello stesso Michelangelo e dei Prenderelli. Gli è che l'artista conosce ogni segreto della linea e del colore e possiede ottima nozione circa la disposizione dei piani e dei volumi».

Si è quindi proceduto alla consegna delle pergamene ai nuovi Accademici nelle persone di: S.E. l'ambasciatore Mario Gibson Barboza; Dott. Manoel Antonio Gomes Pereira; Prof. Carolina Zefre de Bauer; Giornalista Dott. Mario Trombetta; Missia Lucilla Leavitt; Avvocato Stefano Giulio; Scrittrice Mariolina Corfino; Dott. Oreste Ceiso Delzonno; Avv. Massimo Travaglini di S. Rita.

Per il Premio Burckhardt Maggio d'oro diploma e medaglia sono andati a: Prof. Alberto Bianchi di Castelbionico; scrittrice Anna Bino Bignotti; pittore Pietro Cavalini; pittrice Angelica della Rocca; pittrice Gisella di Bizio Giannulli; pittrice Wally Bobiani; prof. Marcellino Gonzo; pittore Aldo Luzzi; scrittore Mario Mariani; pittore Carlo Maria Rossi; dott. Mario Cruciani; scrittrice Ino Sicchi Abbondanza.

Al termine della cerimonia si è data lettura del programma di studi per il 1978-79 che inizia il 7 novembre con i corsi storico-psicologici ai quali seguirono quelli di letteratura rinascimentale ed ancora quelli per le arti figurative, e si è passati a visitare le sale dell'Accademia che ospitano opere della nota pittrice brasiliense Isolda Hermes da Fonseca definita in catalogo dal critico Aurelio T. Prete: «Disegnatrice fra le maggiori dei nostri tempi, che ottiene motivi di sua tematica in un classicismo che rievoca i grandi artisti italiani rinascimentali. Il suo iperrealistico, lirico e quanto mai gustoso, è peculiare all'artista che ama disegnare in chiave di calda romanzo, conferendo ad ogni sua opera una aristocrazia di linea ed una suadente ritmica di colore. Padrona d'un disegno studente ma allo stesso tempo incisivo, Isolda sfida Courbet ed i nostri Romantici (tolvata vede formare ai Ronzoni talenti santi echi cromonici) per presentare una pittura impressionista che dai poetici accenti rievocanti la Belle Epoque passa a vigorose sintesi somatiche atte a riportare forti valori che ricordano opere di Maggiotto come dello stesso Michelangelo e dei Prenderelli. Gli è che l'artista conosce ogni segreto della linea e del colore e possiede ottima nozione circa la disposizione dei piani e dei volumi».

Gionuigi di Morgerati

ragazzi! Sciamarono per la provinciale, vennero dai viottoli, si radunarono dinanzi all'entrata principale. Osservarono gli operai che ultimavano il tratto di strada ad asfaltare, l'odore penetrante del cattivame ristagnò appena nell'aria sospinto dal leggero venticello che faceva ondeggiare le cime dei pini di Villa Ravaschieri. Un ultimo sguardo alla libertà ed entrarono. Un po' con furia, ma non tanta da non volgere intorno gli occhi e vedere le aule che si allineavano, i corridoi che si snodavano spaziati, i finestroni che rimpicciolivano ogni angolo di luci. Un po' con gioia, perché vi si sarebbero trattenuuti solo per qualche ora, giusto per un saluto allo scuola. Un po' con ritrosie e timore, perché avrebbero incontrato e conosciuto nuovi compagni, nuovi insegnanti. Poi il brusio si spense. Tutti si sedettero composti e di tanto in tanto dirigevano l'occhio fuori. Che cosa? Quanto era! La scuola si adeguava sul prato, venivano come una famiglia, e pareva ridei al sole e agli alberi. A metà giornata avvertì una certa malinconia nel vedere gli scolari abbandonata per rientrare alle loro case, ma subito la pittura impressionista che dai banchi ritornava: c'indomani sarebbero ritornati e cosa per tanti altri giorni. Di sera non avrebbe sofferto troppo la solitudine, perché le avrebbero tenuto compagnia il chiarore della luna e i due pini che si spingevano oltre il muro della villa dirimpetto, e gli alberi che si allineavano lateralmente. Avrebbe dormito d'uno sonno profondo e l'avrebbero destata il cinguettio dei passerotti e le grida degli scolari. E su questi pensieri chiuse i suoi numerosi occhi e si abbandonò ad un riposo ristoratore.

Maria Alfonsina Accarino

IL SAGGIO E IL TEMPO racconto di Antonio Donadio

«Eccocciò, credetemi signori pur se non saprei dirvi quando quello che sta per raccontare d'è. Il luogo? Ben, immaginate che in cui vive e i personaggi proprio come voi chi mi ascoltate».

Quindi, in un paese come il vostro e fra gente come voi, un giorno di non so quale anno, ma tanto uguale a quello che trascorre ora, si sporse la voce che era giunta un foresterio tanto potente e tanto strano del quale si diceva ogni sorta di discorso: che potesse mettere il fuoco in acqua o far scomparire qualsiasi cosa.

Subito si accorse per vederlo.

Altro come chi ora mi sta ascoltando, aveva gli occhi e i capelli come colui che è di fronte a voi che ascoltate.

Lo si poteva dire bello con quel qualcosa di dolce e triste aspetto.

E tanti andarono da lui per vedere se era veramente quel gran mago di cui si diceva. E vi fu quindi per chiedere tanto, tanto orrore e lo pregò di farlo diventare signore di tutta la terra e del mondo intero.

Il saggio escavatore sotto una parola, facendo solo rari centri, ora col capo, ora con le mani, senza che si potesse indovinare cosa avesse risposto. E intanto c'era chi lo pregò di farlo diventare signore di tutta la terra e del mondo intero.

La convinzione che fosse solo un povero morto, ben presto si impondeva di molti.

Finché, un giorno, qualcuno disse che solo un potere, un grande potere, era in quell'uomo: fermare il tempo!

Tanto poteva, solo se avesse voluto!

E allora si accorse a lui ancora più di prima e già a pregiarlo di ordinare al tempo di fermarsi.

Il giovane che doveva sposare l'indomani lo pregò di fermare il tempo nell'attimo più dolce delle nozze, e la povera vecchia che all'elba doveva recarsi all'ospizio che lo nonne non fosse mai passata. Così pure pregò il giovane che doveva partire soldato, come l'amante pregò in nome dell'amore. Mentre il menello non voleva

LA CAVALLETTA La gioia di vivere in campagna

La verde contrada «Madonna di Sette Spade» è ad un passo dalla frazione S. Lucio, sulla strada provinciale che, cintuato, si snoda fra la campagna arretrata di monte Toppa, miniera di acque sotterranee venute alla ribalta in seguito alla costruzione della galleria ferroviaria.

Il terreno agrario richiama in superficie l'umido sotterraneo per cederlo alla vegetazione che, così beneficiato, assume colorazione verde scura, si presenta rigoglioso ed invita chiunque a stare per innovare il risposo visivo agli occhi affaticati ed offesi da tante brutture della vita moderna.

La presenza di tale e tanto verde induce al riconoscimento ed alla riflessione e lo spirito si eleva, sempre più in alto, più verso Dio.

Distrattamente mi incomincio per la strada nazionale, soffocata ed intasata da un traffico caotico e rumoroso.

Da un orecchio entrano e dall'altro escono le espressioni infestate di insolenze di qualche astio che non ha mai conosciuto né conoscerà le regole di buona civiltà di Monsignor Della Casa Imboccò la provinciale per S. Lucia attraverso la strada ferrata, e lascia dietro di me il tramonto e l'assordante rombo dei motori di veicoli di ogni tipo.

Intorno, finalmente, gente a me e gioviale della lavoriosa

frizione: con tutti scambi un sorriso ed un saluto.

Giungo, dopo aver percorso un breve rettilineo di strada, al cospetto di un fondo rustico racchiuso da muri di ciottoli, diventati merletti per vestuti e marciapiedi e verdastri per attacco di liquami, e mi schermo davanti a quel che era portato di accesso.

Sull'orlo scortato da due pilastri in muratura, lesionati, corrosi e cedenti, sta in bilico una nicchia sulla cui parete frontale si intravede, in colori sbiaditi e riconosciuti di salnitro, l'immagine sacra di una madonnina: la Madonna di Sette Spade.

Il portone in legno manca quasi del tutto: alcuni rimasugli di un battente in legno, orni griglioni e rigonfi di umidità, giacciono ad un lato della stradina di accesso e presentano una biancastra putina fungina.

La visione dell'esterno, indubbiamente, è in contrasto con l'ordine conferito all'osio di verde dei seminativi e dei frutteti ubertosi e verdigianti del fondo raccolto!»

Da un vano a piantiera del modesto fabbricato rurale, una cagnetta bastarda, piccolina e pezzata in bianco e marrone, abbola insistentemente, più per paura che per altro, tanto da richiamare l'attenzione del padrone che era intento, in un capponne in legno e lamiera, ad ollinare, su sganciati telai, le «nere» di foglie di tabacco essiccate.

Un uomo abbronzato e dal fisico robusto di un incalito coltivatore direttio cocigliato ed increspi sui suoi occhi, ma, nello fisso, mi riconosce, mi sorride, mi invita ad entrare e chiamo, con voce benevolmente perentoria, la moglie a incontrarmi il mio nome con calore esigendo, mettendomi, così, in uno stato di palese disagio.

E' Vittorio Santonello, il coltivatore più esperto della contrada, il continuatore di una tradizione agro-familiare, il sacrificato di frutti fruttati apprezzati in altri led ed in attività diverse, che ha renunciato a tutto ed ha, religiosamente, abbracciato, con bucolica filosofia, la dura e pesante croce della vita dei compi.

In un batter d'occhio tutto la famiglia è intorno a me. A Vittorio è inerito ed impacciato e giustifico il suo abbigliamento da lavoratore che lo rende goffo.

Gli confermo la mia ammirazione e si rasserenano quando gli rivelo tutta la gloria di essere in mezzo a gente semplice e di buoni sentimenti.

Rinfondate discute dei suoi problemi e della sua terra e, per esprimere più concretamente il pensiero, accompagnavo il suo dire con gesti affinché io potessi più facilmente ricevere il significato.

Mi mostra, mentre ci inoltriamo tutti nel frutteto, i risultati del suo lavoro, i frutti, i risultati del suo lavoro, ed i suoi occhi assumono una particolare brillantezza nella presenza dei lotti, delle arance, dei limoni: sono sue creature.

La cognatta ci precede, corre avanti ed indietro optando il suo monconicino di coda, si rotola le verdi e frangiole foglie di coda: a modo suo è felice!

Vittorio, sorridente e divertito, mi mostra l'indifeso ongolo di frutto solciatamente premo di misura un irrequieto ragazzo, di tanti anni addietro, nella sua furbata e fanciullesche sorridendone.

Capisco, a volo, che allude ai miei genitori a scopia a ridere quando ne pronuncio il nome.

E' tardi ormai e chiedo di andar via.

Non ho come trascinarmi frutto e verdura che la famigliola mi ha preparato con cura.

Stringo la mano forte e callosa di Vittorio e nella stretta porto con me la sincerità e l'affetto di un uomo semplice ed amico del mio casato.

Silvana

Squarci retrospettivi

Sia gli ammenchi imputati, anni or sono, al Presidente di quell'Istituto di ricerche nucleari, che le bustine delle Lockheed, traevano dal fondo spese per armamenti italiani, più o meno subordinati alla Nato; la quale, inverosimile, abbondava di potenziale bellico americano.

Forse a un Ministro, per sentirsi sollevato, bastava comunicare all'estero quali erano le massime somme di partecipazione che s'erano potute stanziare. Insomma qualche sensiera, meglio che niente a vantaggio... familiare.

Altre nazioni hanno risolto prima questo stesso caso,

x x x

Conformemente, ecco come viene avviato nel 1934 di Tribunale Militare di Napoli, un militare fascista. «Quest'incarico ha preso al denaro dei biglietti della Lotteria di Tripoli, ma per curare la moglie malata! Contava ripor- to, appena avvenne ereditato da una vecchia zia... Ma poi, a che servì il ricavato della Lotteria di Tripoli? Pro Opere Assistenziali! Quale opera è assistenziale quando di quello di cui solva la madre dei suoi figli? E' stato un'auto-sistenza. Signori!»

Il comerata (re minore, compreso perso) ebbe condanne condizionate.

x x x

Manzoni ne I Promessi Sposi per escludere sentimento e dar risalto al cinismo, fa che l'incontro fra Lucia e Don Rodrigo cipolla mentre costui va insieme al liberato Conte Attilio, col quale scommette di arrivare alla roggia. Giusta distinzione erotica che, acciollandola, gli fa abbrivare l'assenza di pudore degli associati giovinetti, che scorazzano in macchina per perseguire violenze carnali. Diverso è colui che da solo cerca di obnubolare dopo che sull'autostrada una domenica l'ha pregato di concedere l'...autostop.

x x x

C'è chi ritiene che con la costruzione del ponte Reggio Calabria-Messina si potranno meglio sensibilizzare i continentali alla Sicilia e viceversa. Spicce che si trascurino le aspettative degli isolani e che si ironizzino su loro presenti costumi, specie in film di cattivo gusto.

Ne bastano all'occasione, le frasi: «Siamo tutti italiani patriottici e ci vogliamo un gran bene!». Certi nazionalismi spesso lasciano ponti malfatti.

x x x

Se uno dei querelati, interrogato, ammette subito che la Contessa quel giorno rimase nella sua casa, ma per lezioni di lingua francese, il difensore dei querelati ironizzando, cercherà d'inficiare questo assento. Ma se la parte lesa tacere, dovranno i convenuti provare che con la Nobildonna si stesse invece in amoro ampio. Contrariamente, la precisione negli effetti, posto in ultimo, assume ottendibilità.

Così interpretiamo il motivo per cui il Giudice a Roma nel processo figli Leone - Cederna, non permette che lì accortezze si ripetessero a favore di chi in Tribunale si presenta più debole.

x x x

Difatti, ecco uno sprovveduto nella cancelleria della Pretura: «Vorrei sapere a che punto sta una querela, sporta da mesi». Mi chiamo Placido Gallo.

L'uditore (guardando tra i fascicoli) - Chi è l'attore?

...Sono stato io nella prima gioventù! Ma con ciò quel manigoldi dove vogliono arrivare?...

Colabocca

Il primo torneo nazionale di bocce "Città di Cava"

Il gioco delle bocce è tradizionale tra noi, perché da sempre specialmente nei pomeriggi estivi in tutte le campagne si raccoglievano e per agi e per agricoltori a giocare, magari omettendo il gioco a bicchieri di vino di scommesse. Da dopo la seconda guerra mondiale, però, anche questo gioco si è insinuato e le partite di bocce non si disputano più lungo i sentieri, bensì su campi ben levigati di sabbia che son sorti un po' dovunque nella nostra vallata, molti dei quali addirittura coperti per dar modo di giocare anche quando piove.

Uno dei complessi che sta all'ovovia di Cava è il bocciodromo "Città di Cava", che da una decina di anni è sorto e si è ingrandito in località Telomei, proprio al disopra del valleone, e sta in procinto di aumentare a quattro le corsie in un ammirabile complesso sportivo, grazie alla passione del presidente Prof. Mariano Morrazzo e del dinamico organizzatore Vincenzo Armentone. I nostri giocatori sono già conosciuti ed affermati in tutto Italia, e non raccogliendo ovunque soddisfazioni. Anzi han fatto di più, hanno da quest'anno svolto proprio qui a Cava un torneo nazionale di bocce "Città di Cava", della cui organizzazione, l'artefice principale è stato Vincenzo Armentone, per onorare la memoria di Vincenzo Trezza che fu un appassionato e valente giocatore e fu rapito troppo presto all'affetto dei familiari e degli amici.

Il Trofeo, consistente in un monumento di dimensioni ridotte, nel quale un giocatore in bronzo lan-

cia una palla mentre alle spalle lo "vittoria" sorregge una corona di alloro, è stato donato dal figlio di Vincenzo Trezza per concorrere alle degne onoranze del genitore.

Ben duecentoventi coppie di giocatori, provenienti da ogni parte, han partecipato a questo primo torneo e si sono incontrate ed eliminate sui vari campi della Provincia, confluendo poi nel pomeriggio a Cava per le finalissime. Ed il primo Trofeo è stato vinto proprio dai coevi e qui è rimasto. Ultimo in gara si erano trovate di fronte le due squadre cavaesi della Città di Cava e Pistolesi, e per evitare discrepanze tra loro si sono accordate assegnandosi il primo ed il secondo posto in solidale cordialità, sicché il Trofeo è andato per attribuzione alla squadra della Città di Cava, mentre gli altri premi dei vincitori sono andati alla Pistolesa.

L'iniziativa ha entusiasmato autorità, enti e cittadini e le coppe offerte sono state circa una quattromila. Vincenzo Armentone è rimasto veramente entusiasta di aver trovato tanta benevolenza, e ci tiene a ringraziare tutti, promettendo che l'anno venturo faranno ancora le cose più in grande. Alla manifestazione conclusiva han presenziato con il Sindaco di Cava, il Vicepresidente della Regione Prof. Eugenio Abbri, gli assessori comunali, il Presidente dell'Azienda di Soggiorno, molte autorità cittadine ed una folia di pubblico che ha letteralmente premiato l'ampio cappone di gioco.

"Canale 44" ha ripreso in certimonia della consegna dei premi e la ha ritrasmessa nella stessa serata.

Il sacrestano di Pregiato

Ad anni 93, dopo circa un anno di sofferenze a letto, è deceduto l'ex sacrestano della Chiesa di Pregiato Giuseppe Ferrara.

Nella sua lunga vita è stato sempre un uomo ottimo, sereno, meticoloso, onesto, amante del lavoro della terra e del villaggio e per più di un decennio anche curatore di tabacco per conto dell'agenzia Tabacchi di Cava. Scalfati e Ceserla era ora particolarmente conosciuto per dati di buon conoscitore della coltivazione di questa pianta. Ha sempre saputo infondere in tutti quelli che gli sono stati vicini le preclari virtù del suo nobile cuore. È stato sempre un uomo effettuoso e amante della famiglia. Il 26 dicembre 1908, essendo in servizio militare di levato a Messina, fu unico soldato del battaglione a salvarsi dal terribile terremoto perché in quel momento era di sentinella alla caserma. Proposto per la medaglia d'oro non gli fu concessa per negligenza dei superiori.

Nel periodo della guerra '15-18 servì la patria con onore e dedizione. Si prodigò sempre per gli altri. Durante un combattimento corpo a corpo con gli austriaci, come spesso mi raccontava, aiutò agli altri, maggiormente feriti, benché fosse ferito lui stesso alle spalle e nonostante i richiami del sergente maggiore. Proposto per la medaglia d'oro non gli fu di nuovo concessa.

Quando gli fu conferita l'onorificenza di Cavaliere di Vittorio Veneto fu particolarmente entusiasta. Però si lamentava spesso volte dello Stato, il quale si ricordava della condizione dei combattimenti, soltanto in particolari ricorrenze.

Fu sempre un uomo di fede profonda, devoto di S. Antonio di Padova e del SS. Rosario. Lo ricordo con tante ferme quasi ogni giorno, anche nel periodo bellico '15-18, quando era in trincea. In quell'occasione si costruì una corona del Rosario con un filo di spago, sostituendo però al posto dei coralli, i nodi fatti con lo spago stesso. Fu lui verso la fine del secolo scorso a suonare per la prima volta non in forma ufficiale

la campanella che venne posta sul monte Castello. Questa sua passione si sviluppò maggiormente quando venne assunto primo campanaro e poi come addetto al servizio della chiesa di Pregiato da Mons. Innocenzo Sorrentino di venerata memoria.

Rimase al suo servizio per oltre 50 anni fino al 1968 quando a mezz'incubo dovette ritirarsi per carenze di salute. Tutti gli onzoni di questo villaggio lo ricordano ancora con molto affetto e simpatia. Nelle festività parrocchiali egli riusciva con il suono ritmico e armonioso delle campane a trasmettere all'intero villaggio quella gioia quasi infantile che quello entusiasmante che egli sentiva nel proprio animo.

E col suo profondo sentimento di compatrioti riusciva a smuovere dallo stesso anche quelli che erano più restii alle manifestazioni parrocchiali.

Il sottoscritto ripete così lo ricorda agli amici e conoscenti.

Peppino Ferrara

Villeggianti al Victoria

Hanno villeggiato nell'Hotel Victoria di Cava de' Tirreni durante la scorsa estate: Oskar Schmidt de Asperg (Germania); Pigtasco, Brizio, prof. Pigtasco Nunzia e comm. prof. Bartolomeo Pigtasco da Napoli; dott. Maurizio Rocca e Roso da Benedictis da Roma; Fritz Bohne e Herbert Muller da Bonn; Ido Mouri da Roma; Juan Gonzalez e Patrizio dell'U.S.A.; Joseph Marino da New York, Marchese Nottilo Dusmet e Rosaria da Napoli; dott. Ottavio Lucia Paolini da Salerno, Georges Papadakis da Atene, ing. Vito e Eugenia La Sala da Napoli; comm. Adelchi e Dolores Tocconi da Milano, Arigia Gallotti Conzo e Rossella da Napoli; dott. Bruno Sergio (magistrato), Anna D'Elia da San Paolo, Brasile; dott. comm. Mario e Vera Egido da Milano, comm. Gennaro e Clelia Cappa da Napoli, comm. Ernesto e Patrizia Parziale da Roma; Evi Vassetti da Napoli; dott. Angelo Fassatello da Napoli; ing. Giovanni e Annunziata Bisogno da Roma, Lida Acquafredda da Viareggio, Iolanda Granelli

Il e figliuoli Andrea, Liliana, cav. Luciano Pizzetti e famiglia da Milano; Roger Annich Pennec e Michelene da Brest (Francia); dott. Luigi e Gina Cobianco, Cristiano e Renato Cebionio, dott. Lillo e Anna Maria Camerino da Como; Amelia e Mario Ciolfi da Napoli; dott. Antonio Pescali e dott. Mario Puglisi da Roma, Mario Pia Pilati da Roma.

Anche per il torneo internazionale di Tennis organizzato dal Social Tennis Club ed Azienda di Soggiorno di Cava de' Tirreni sono state ospiti del Victoria: Viviane Lovera (vincitrice del torneo), Mario Leduc, Margaret Rille, Alvarez De Mon, Monica Olbriari, Patricia Summer Medras, Claudio Longelo, Claudio Monteiro Correia, Rosemary Evers, Renée Blount, Sabina Simmons e Madilie Rosa, Cristina Robinson, Silvie Prouvat, Perrine Dipi, ed infine graditi ospiti anche Linda Orfei e la sua troupe.

Un cordiale saluto alle gentili famiglie Jimenez e Guittot da Le Brulet di Leognan (Francia) che hanno trascorso un lungo soggiorno accompagnate dalle loro figlie Miles Valerie e Catherine, che sono volute ritornare in questa cittadina dopo lo riuscito giro scientifico e turistico dello scorso febbraio, organizzato dai professori del Liceo "Montaigne" di Bordeaux. Le due sorelline hanno fatto da Cicerone facendo visitare ai genitori le bellezze archeologiche-balneari a sud di Napoli preferendo per il soggiorno nella nostra cittadina.

Effetto BACKSTER

L'avventura della percezione extrasonore tra uomo e pianta, iniziata nel 1968 a New York, Clive Backster spinto da uno di quegli strati impulsivi che portano l'uomo a fare azioni irrazionali, applicò gli elettridi di un poligrafo ad una pianta di Dracena, il poliporto sostanzialmente è un misuratore di resistenze elettriche; ora Clive Backster voleva vedere le reazioni della pianta, registrate dal poligrafo nel momento in cui emanasse la pianta. Lo strumento registrò un breve ma intenso simbolo emotivo. Backster incuriosito dalla inaspettata reazione continuò i suoi esperimenti per convincersi che la pianta in effetti fosse soggetta a stimoli provocati, e mise una foglia di Dracena nella trama del suo caffè bollente: il poligrafo non segnò alcuna reazione. Studiò il problema per alcuni minuti e poi decise che avrebbe provato a bruciare una foglia, ma non appena nella sua mano si formò l'immagine della fiamma, non ebbe neanche il tempo di fare il gesto con la mano di prendere i fiammiferi che il pennino del poligrafo segnò uno scatto verso l'alto... Che la pianta avesse letto nel pensiero? Pare di sì, perché, analizzando i suoi successivi esperimenti, le piante del cui uso erano in grado di dimostrare non solo facoltà telepatiche, come la volta che buttò dei gomberetti vivi in un pentolino di acqua bollente, e la pianta collegata al poligrafo in u-

na stanza attigua emise una vibrazione emotiva registrata dal poligrafo, ma anche di distinguere per via miste di una intenzione vera da una simulazione.

Un ingegnere giapponese, Ken Hachimato, servendosi di apparecchiature elettroniche sensibili, è riuscito a tradurre gli impulsi di un cactus in suoni acustici. Personalmente ho realizzato anche io degli esperimenti con un poligrafo di medie prestazioni, ed ho ovviamente risultati soddisfacenti.

I lettori che hanno praticato di elettronica e conoscono la cosiddetta macchina "Kirlian", possono portare esperimenti in associazione a poligrafo e macchina "Kirlian", a nuovi tipi di ricerca, e forse scoprire nuove fonti energetiche.

(Grobbelwur - D) Dovide Bisogno

O SCIUUMMO

(Ai romantici di ieri...)

A' mill'anane scenne 'o sciuummo pe' sti site d' a mangunto! Sempre d'ollo notte ghjuurom serpiamo p' a campagna... St'acqua chiara co serpej murmurrarono scenne a conta! Chine 'e stelle o cielo sbrerne mimmurra 'e lunga sialle e ombrante... Quonto freve sceta 'o sciuummu mimmurru 'e sti site...! Ride 'o sole, vosa 'o luna, sonn'ammore, e vuya dumrite...!

Adolfo Mauro

VARIE

La città di Foligno indice per il prossimo anno la seconda edizione del premio "Il Balocco d'Oro" organizzato dal Prof. Emanuele Verdu (Viale Flavio Ottaviano, 1-A Foligno) al quale vanno inviati gli elaborati entro il 15 febbraio 1979.

Il concorso comprende poesie, libri editti tra il '67 ed il '79, racconti, articoli preferibilmente di argomento umero, commedie, tragedie e drammri ed otto unico. È fissata anche una tassa di partecipazione. I premi consistranno in baciocchi d'oro e di bronzo, ed eventualmente in coppe ed altri regali.

I nostri concittadini trionfanti ad Olmofiano, frigie di Cisterna di Latina hanno festeggiato la Madonna dell'Ostro, nostra e loro Patrona, il giorno 1 Ottobre. Con il terzo anno in cui la piccola originaria cappella è stata elevata a parrocchia, una importante iniziativa è stata colà realizzata, quella dell'impianto per la riproduzione elettronica dei suoni delle campane che a mezzogiorno ed all'ave fuori sentire a sud voce per tutto Olmofiano. Da parte nostra sempre complimenti ed auguri al Comitato che cerca di far sempre progressi, sì.

Il concittadino Vittorio Mazzotta che risiede a Milano ed è stato qui per la commemorazione dei defunti, invia a nostro mezzo i suoi saluti ai coevi e ricorda od essi che non è cosa buona lo sperare che faccia tutto il civico amministrazione, ma i primi tutori gelosi della polizia della città debbono essere gli stessi cittadini evitando di imbrattare e di insidiare con l'immondizia le strade e gli angoli dei palazzi.

Stor Pieremilio Ferrara è stata insieme con un'altra suora a venire in Torino la Sacra Sindone, ed ha avuto il pensiero di ricordarsi di noi. Ricambiamo a lei ed alla consorella i fervidi saluti.

Da NEW YORK

Caro Mimi, credo che ti faccia piacere conoscere un po' le ricchezze degli Stati Uniti. Dopo mezzo secolo in questa terra mi sono ricreato nel centro del paese con un ricco ricevimento dato dalla signora Marjorie Chinigo, padrona della bella villa Torre Civita di Ravello. Questa signora vedova è padrona di un quotidiano di 50.000 copie nella sua cittadina nota di Campi, nella Stato di Illinois, e diverse volte all'anno dà "cocktail parties" nella casa paterna, a Ravello e in una sontuosa villa a Palm Springs, California ove ha per vicini tutti gli artisti importanti di Hollywood. In quest'occasione una metà del 472 invitati vennero da tutte le parti degli Stati Uniti. Da New York dista 1.500 Km.

Il giorno dopo la festa ci vennero a prendere una coppia, amici di oltre 40 anni, e andammo a casa loro, una bella villa moderna nel cuore agricolo ove specializzano in granoturco e soja. Ho avuto occasione di visitare i depositi, i Silos, e visto raccogliere il granoturco e il soja. Per darli un'idea dell'immenso della raccolta si trattò di 6,8 miliardi di bushels (2 mi-

liardi e mezzo di quintali); 2 miliardi bushels di soja (800 milioni di quintali).

I padroni del terreno sono tutte persone da bene, ricchi, laureati in agricoltura, i quali offrono direttamente agli affari e l'altra metà preferisce la Mezzadria. Con gran macchinari si semina la prima settimana di maggio e non c'è altro da fare fino alla raccolta quando un'altra settimana di lavoro con macchine è sufficiente. Questa zona piatta, grande quanto un'intiera regione europea, dà annualmente 20 miliardi di dollari, su 200 milioni di acri coltivati, pari a circa 100.000.000 di etari. Si trattò di una ripetizione annuale di una fortuna di questi agricoltori. A visitare nelle loro case si vedeva che sono in gomma, vestono bene per pronto, e d'inverno vanno a godersi il sole perché questo zona è freddissima.

Mi fanno ridere quando gli svizzeri, i tedeschi ed i giapponesi si fanno grandi col valore della loro valuta. Solo il nostro granoturco potrebbe ammirarli.

Solti: effettuosi.

(New York) Giuseppe Vitagliano

L'ATTESA

Dagli occhi miei sovente qualche lacrima riga il pallido viso.

Mi guardo intorno e un vuoto in cuore sento.

Rivedo al vetri un balcone un'ombra.

L'ombra d'una donna; che guarda giù in istredda, come spiega nel buio della notte.

Dalla via solitaria onde dei possi: è lui no!

E' un ritardatario notturno mezza barcolano.

A Bacco ancora inneggia e piano s'allontana.

Ancora dei possi, dei possi affrettati che si dileguano nell'oscurità.

L'alba è vicina, sonnolenta spegne il suo lume.

Di nuovi dei possi; si erge dai vetri.

scorge un viso, oda una voce: Momma... Aprì, sono io.

Solo odesso.

il cuore suo è in pace e s'addormenta felice.

Fuori il sole già fa capolino e colora lo cielo.

La città che si sveglia senza sapere niente dell'ansia, dell'ansia d'una mamma che ha trascorso la notte, dietro ad un balcone, in attesa del suo amore.

Dagli occhi miei sovente riegle del mio viso.

Mi guardo intorno, e un vuoto in cuore sento.

Chiamare ancora vorrei:

Momma... Aprì - sono io.

Vittorio Stella

PROFUMO DI DONNA
«Alla carissime amiche Lucia e Susanna ossia capelli lisci e riccioli selvaggi»
Profumo del tuo amore
Profumo della tua pelle
Profumo dei tuoi jeans
Profumo dei tuoi capelli
Profumo del tuo sorriso
Profumo delle tue sigarette
Profumo delle tue lettere,
profumo di saponette
Profumo dei tuoi seni
Profumo dei tuoi pensieri
Profumo dei tuoi dischi
Profumo dei tuoi peccati
Profumo delle tue bugie
Profumo delle tue piazze
Profumo delle tue geste
Profumo delle tue cene
Profumo delle tue penne
Profumo del tuo songue
Profumo delle tue lavande
Profumo dei tuoi sogni
Profumo dei tuoi sogni
Profumo del tuo color
Profumo delle tue lettere
Profumo delle tue bottiglie
Profumo dei tuoi sbagli
Profumo dei tuoi tradimenti
Profumo dei tuoi tormenti
Profumo dei miei tradimenti
Profumo dei tuoi colori
Profumo dei tuoi onelli
Profumo dei tuoi ori
Profumo dei tuoi profumi
Profumo di donna
(Mercogliano) Alberto Maietta (Napoli)



In ricordo di ANTONIO RAITO

Non sono abituato a misurare il amore per il Tu giornale hai dimostrato l'amore per il Tu paese e, come vedi, sei accontentato, il giornale si è affermato anche all'estero e piace; adesso non mancherà la mia modesta ad ulteriori collaborazioni che Tu vorresti.

(Napoli) Remo Ruggiero

x x x

Si è spento in Salerno il Comm. Dott. Vincenzo De Cristoforo, Generale di Corpo d'Armata R. O. a riposo, padre di Carlo (in Martucci) e vedovo di Anna Santoro, figlia dell'indimenticabile Prof. Francesco e sorella di Alberto Santoro, i quali lo ricordano a noi ed a quanti lo conobbero e lo stimarono. Condoglianze.

Voglio ricordare su queste pagine la buon'anima di don'Antonio perché gli sono stato amico e perché mi è stato sincero e affettuoso omic: voglio ricordarlo perché era un galantuomo, perché era un uomo onesto; voglio ricordarlo perché galantuomino della tempra di Antonio Raito ve ne sono pochi e vanno man mano scomparsando in quest'epoca di materialismo.

Antonio Raito era un esempio di bontà e di rettitudine, aveva la virtù di essere un altruista; era modesto e semplice, la sua vita era per la famiglia, che egli amava immensamente, e la sua passione era il lavoro.

Voglio ricordare un episodio che ancora oggi mi commuove, e cioè che Egli volle che io collaborassi a «Il Castello», perché voleva che «Il Castello» diventasse un giornale interessante e avesse buoni collaboratori, e mi invitò a mandare miei scritti: ricordo che, con immenso mio piacere, egli offrì la mia collaborazione al giornale perché voleva molto bene anche al «Avv. Apicella e il suo sogno era anche quello che il giornale del suo paese si affermasse.

Caro don'Antonio, sei stato buono anche in questo, attraverso i

Alcuni ragazzi sconsigliati si divertono a pettarlo di nastco sotto ai portici dei pollini di piombo in faccia alla gente durante le ore pericolose. Sono uno di questi quali riuppa un cristallo degli occhi di un macilento passante e ragazzi in cuor loro non visti si abbilano delle mie. Ma di pensino bene, perché di questi minuscoli proiettili può anche colpire un occhio a qualche disgrazia.

Una nuova radiotrasmettente è sorta da qualche mese a Cava sortopratto per l'entusiasmo dei giovani. La stazione è dell'Associazione Cultura, Sport e Sport e trovarsi in Via Angriano (a S. Arcangelo). La lunghezza d'onda è di 93.000 Mcs. Presidente dell'Associazione caievese è Alfredo Ronchetti. Alla nuova emittente rinnoviamo i nostri auguri di prosperità.

Il ristorante di donna Titina

Questo ristorante, abbastanza civettuolo e centralissimo fu operato nei primi di questi secoli da don Antonio Alfieri e dalla moglie donna Titina Espedito, ed ebbe la sua prima sede sull'allora Corso Umberto I nel basso del fabbricato dove attualmente v'è il negozio di elettronica Ferriolli.

Sul principio il locale ebbe buona fortuna perché i gestori provenienti dalla provincia di Napoli avevano forma di essere degli ottimi cuochi.

La sala da pranzo trova posto a sinistra dell'androne d'ingresso ed era divisa dal Corso da una bassa balaustra in cemento, mentre la cucina era di dentro.

Anche questo locale ospitò tutte le compagnie di riviste e di operette che vennero a Cava in quell'epoca ad esibirsi nella Sala Umberto, nel Mosaico e nel Moderno poi Modernissimo; ed i vedeuvoli dell'epoca trovarono che «faceva molto conquista» farsi vedere nei locali di donna Titina a consumare i pasti nella ore più insolite.

E donna Titina di più, don Antonio un pò meno, accoglievano gli avventori con molto garbo, molto pienezza, molto tolleranza.

Al primo ed unico piano dello stabile vi era l'alberghetto annesso al ristorante. Poi i proprietari dell'immobile trovarono più redditizio dare in locazione lo stabile a più inquilini con diverse attività, e così il ristorante di donna Titina dovette levar le tende e passare dietro.

Altro significato al palazzo Del-Corte di fronte all'attuale cine-

+ Mario Di Mauro

Calcolo equo canone

Lo studio tecnico Accarino alla via G. Marconi, 34 (Tel. 841936) è a disposizione della gentile clientela per la determinazione dell'equo canone ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
rib. - Salerno il 2 genn. 1958
Tip. "Mithia" - Cava dei Tirreni

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

— C O L O N I A L I —

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI
con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'

ESSENZE — LIQUORI — DOLCIAZI

S P E Z I E DI OGNI GENERE

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

Encyclopedie Universale Rizzoli-Larousse

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendite Dirette di Cava dei Tirreni, del Rag Giuseppe Provenza (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria), tel. 845763.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, offensivo e monografico, tutto illustrato a colori; pagamento a rate da L. 10 mila mensili.

Il Portico

In permanenza opere di: Attordi

Bartolini - Canova - Carmi - Cattolico - Del Bos - Entrico - Galeone - Gattuso - Lavi - Ulloni - Mancini - Merello - Ornicelli - Pellegrini - Porzani - Purificato - Quaglia - Quarta - Semogliani - Trecani - Vespignani.



Cava
dei
Tirreni

Napoli

OSCAR BARBA
concessionario unico

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878099

Agenzia N.I. SALENTO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di Piazza Mazzini

UTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI — QUALITA' SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sè e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico

di Angelico - Via della Libertà - tel. 841700)

BIG BON — SERVIZIO R.C.A. — Stucro 8 — BAR TABACCHI

TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA

CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —

VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO — CECCATO — SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

AGIP

— BAR TABACCHI

— ASSISTENZA



Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo e donna e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE

di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Corso "Viale" n. 213

Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacciaventi, 62-64 — CAVA DE' TIRRENI

— VASTO ASSORTIMENTO —

TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

34013 CAVA DEI TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 841363 - (845000 abit.)

INFORMAZIONI — PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AERI

GITE — CROCIERE — ESCURSIONI

PRENOTAZIONI AL BERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

— Mario Di Mauro

al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E

SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31-3-1978 L. 65.604.866.683

•

PRESIDENTE: Prof. Daniele Cazzata

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

GULF

LA BENZINA E L'OLIO DEI

CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)

Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO
COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»
Corso Italia n. 331 (tel. 841025)
Vernici al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telef. 841068

DIETETICI E COSMETICI

Al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti — Tutti i conforti — Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

s.r.l. Tipografia
MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Dotti - Iavori - Iopografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti

Forniture per

Enti ed Uffici

CAVA DEI TIRRENI

Corso Umberto, 325

Telef. 842928

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Colonna - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrealfare-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via "A. Sorrentino" n. 6

10 DORMO TRANQUILLO PERCHÉ LA MIA ASSICURATRICE

DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SUISTRUTTI

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843009

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

Il tempo di rinnovare è: «suo appartamento!!! La

EDIL TIRRENA

del genio: GIOVANNI PAGANO

ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52

tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della edilizia e dell'arredamento

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Tel. 841304

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Baush & Lomb

lenti da vista

delle migliori marche

lenti da vista

di primissima qualità

ISTITUTO OTICO DI CAPUA